

# Ritornare al Signore con il cuore

## Preghiera d'inizio (Salmo 3)

Signore, quanti sono i miei oppressori!

Molti contro di me insorgono.

Molti di me vanno dicendo:

"Neppure Dio lo salva!".

Ma tu, Signore, sei mia difesa,

tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.

Al Signore innalzo la mia voce

e mi risponde dal suo monte santo.

Io mi corico e mi addormento,

mi sveglio perché il Signore mi sostiene.

Non temo la moltitudine di genti

che contro di me si accampano.

Sorgi, Signore, salvami, Dio mio.

Hai colpito nella guancia i miei nemici,

hai spezzato i denti ai peccatori.

Del Signore è la salvezza:

sul tuo popolo la tua benedizione.

Preghiamo questo salmo perché meglio riflette la situazione in cui si svolge, dopo il peccato, la nostra vita. Con tutta verità ognuno di noi può esclamare con il salmista: " Signore, quanti sono i miei oppressori! Molti contro di me insorgono! ". La nostra esistenza è come un campo di battaglia, essa trascorre in mezzo a pericoli, insidie e miserie di ogni genere. Se noi guardiamo dentro il nostro cuore ci scopriamo inclinati al male e immersi in tante miserie che non possono certo derivare da Dio che è buono. Spesso noi rifiutiamo di riconoscere Dio come principio e ultimo nostro fine. " Così, come afferma il Vaticano II nella *Gaudium et Spes*, l'uomo si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e le tenebre. Anzi l'uomo si trova incapace di superare efficacemente da sé medesimo gli assalti del male, così che ognuno si sente come incatenato " ( GS. 13 ). Il Signore non si è dimenticato di noi, è venuto a visitarci; ha preso su di sé i nostri mali, ha sofferto e lottato con noi e per noi; ha raccolto nella sua voce i nostri lamenti.

E con la sua passione, morte e risurrezione, Gesù ha liberato noi uomini e ci ha dato forza, rinnovandoci nel profondo del cuore, scacciando il demonio che ci teneva schiavi del peccato.

Noi cristiani possiamo trovare in questo salmo un incoraggiamento e la grazia nel nostro cammino di conversione e quindi di combattimento spirituale.

Nostri oppressori sono le inclinazioni al male, le cattive passioni, le varie tentazioni della vita; ma il Signore è attento al nostro grido ed è pronto a correre in aiuto per confortarci con la sua benevolenza e con la sua forza

divina. Preghiamo perché il Signore ci aiuti nel cammino di conversione del cuore e così possiamo essere da Lui salvati.

## La parola di Dio

Dal Libro di Giosuè ( 24,22-24 ).

*Allora Giosuè disse al popolo: "Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelto il Signore per servirlo!". Risposero: "Siamo testimoni!". Giosuè disse: "Eliminate gli dei dello straniero, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il cuore verso il Signore, Dio d'Israele!". Il popolo rispose a Giosuè: "Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce!".*

Siamo all'assemblea di Sichem che ha una grande importanza religiosa. E' il momento in cui il Signore, che si è manifestato al Sinai, viene riconosciuto come Dio di tutte le tribù, che accettano la sua legge. Dio mantiene le sue promesse: ha dato al popolo una terra e la libertà. Il popolo si impegna a obbedire soltanto a questo Dio e a servire lui solo. Le parole dell'alleanza con Dio, incise sulla pietra, perché non si cancellino più, devono rimanere allo stesso modo nel nostro cuore. Non solo perché le ricordiamo, ma perché le mettiamo in pratica, facendo in modo che il tempo non le logori e non le deformi, che la fede le radichi in noi e che l'amore le mantenga vive attraverso le opere.

Dal primo libro di Samuele (7,2-4).

*Samuele si rivolse a tutta la casa di Israele dicendo: "Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore, eliminate da voi tutti gli dei stranieri e le Astarti; fate in modo che il vostro cuore sia indirizzato al Signore e servite lui, lui solo, ed egli vi libererà dalla mano dei Filistei". Subito gli Israeliti eliminarono i Baal e le Astarti e servirono il Signore.*

Samuele qui appare nelle vesti di profeta, intercessore, giudice. Samuele ricorda che i vent'anni di schiavitù sono stati la dura conseguenza di un'idolatria che, senza dubbio, è stata fomentata dai dominatori stranieri. Dio esige una disponibilità alla conversione e il grido d'Israele deve essere il primo sintomo di una volontà rinnovata di camminare nel bene.

Dal Libro del Siracide (21,5-6).

*La preghiera del povero va dalla sua bocca agli occhi di Dio, il giudizio di lui verrà a suo favore. Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore.*

Il capitolo 21 si divide in due parti: la prima, di intonazione

religiosa, invita a evitare il peccato e a prendere la via della conversione; la seconda più a carattere sociale, mette a confronto il saggio e lo stolto. Il tema del peccato lega questo passo: all'inizio le immagini del serpente, del leone e della spada a doppio taglio ne rendono plasticamente i pericoli; alla fine la minaccia degli inferi per i peccatori, che camminano su pietre lisce, fa riflettere sulle conseguenze per la retribuzione personale; al centro chi rifiuta il rimprovero per seguire le orme dei peccatori è posto in contrasto con colui che, temendo Dio, imbocca la strada della conversione. Vi sono poi alcuni richiami: la trasgressione della legge, malattia senza medicina, si collega con i trasgressori, che finiscono presto, come stoppa che avampa nel fuoco; il superbo, la cui casa va in rovina, richiama colui che ricorre a ricchezze altrui per costruire non una casa ma un sepolcro; la preghiera del pentito rimanda a quella del povero, subito esaudita da Dio.

Dal Profeta Gioele (2,12-14).

*"Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti". Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura. Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libazione per il Signore vostro Dio.*



8

Il profeta Gioele ha convocato il popolo per la celebrazione di una liturgia penitenziale rivolta ad ottenere il perdono del Signore.

Ai suoi occhi è evidente che il flagello delle cavallette è un castigo per i peccati commessi. Per questo sottolinea che la liturgia collettiva non deve essere un puro rito esteriore ma il segno di una autentica conversione. Gesù insisterà sull'idea che l'aspetto più importante della penitenza non è costituito dal digiuno o da altre pene corporali, ma dal pentimento sincero.

Dio infatti guarda al cuore dell'uomo e vuole un pentimento che si traduca in un modo nuovo di trattare il prossimo con giustizia e con amore.

Ritornare al Signore indica una conversione cosciente e totale: con tutto il cuore.

Laceratevi il cuore. Con vigore viene denunciata l'insufficienza dei riti esteriori, se non sono accompagnati dalla trasformazione del cuore, cioè dell'intimo dell'uomo. I cinque attributi di Dio rappresentano una sintesi della fede di Israele circa il Dio dell'alleanza.

Cambiamento. Il profeta parla del cambiamento di Dio per indicare la rivelazione della sua misericordia. Viene così espressa la fiducia nel perdono di Dio. La benedizione divina si manifesta nella prosperità agricola, che renderà possibile la ripresa del culto.

Dalla Lettera di Giacomo (4,7-10).

*Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti. Gemete sulla vostra miseria, fate lutto e piangete; il vostro riso si muti in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.*

Con una serie di dieci imperativi Giacomo passa ad indicare, in forma positiva, quale deve essere allora il cammino del cristiano.

Il tema di fondo è il riconoscimento della propria debolezza e di conseguenza la sottomissione a Dio che è la sola garanzia di esaltazione. Secondo la prospettiva tipica dei testi sapienziali il riso caratterizza lo stolto ed è il segno dell'opposizione umana contro Dio; il pianto, al contrario, è un gesto di riconoscimento della propria miseria.

**Quale messaggio**

Da questi passi biblici che abbiamo meditato emerge che la riconciliazione, meglio, che lasciarsi riconciliare con Dio è una cosa del cuore, perché "là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt. 6,21).

**Domande**

1. Conversione è volgere il cuore al Signore. Mi impegno ad obbedire alla voce del Signore? Mi metto al suo servizio?
2. Da quali idoli devo liberare la mia vita perché possa contemplare il volto del Signore?
3. Conversione è sottomissione al Signore. Vivo questo atteggiamento del cuore come umiliazione o come impegno a mettere in atto la capacità di amare?

**Preghiera conclusiva**

Signore, che cosa sono io per te,  
perché tu voglia essere amato da me

al punto che ti inquieti se non lo faccio, e mi minacci severamente?  
 Come se non fosse già una grossa sventura il non amarti!  
 Oh, dimmi, ti prego, Signore Dio mio misericordioso, che cosa sei per me!  
 Dì all'anima mia: io sono la tua salvezza.  
 Dillo, che io lo senta ...  
 Le orecchie del mio cuore, Signore, sono davanti a te:  
 aprile e dì all'anima mia: io sono la tua salvezza.  
 Rincorrerò questa voce e così ti raggiungerò; tu non nasconderti il tuo volto.  
 Che io muoia, per non morire e contemplarlo.  
 La casa della mia anima è troppo angusta perchè tu possa entrarvi: dilatala tu.  
 E' in rovina: restaurala tu.  
 Contiene cose che ti ripugnano: lo so, non lo nego, ma chi può purificarla?  
 E a chi se non a te griderò: purificami, o Signore, dalle mie colpe nascoste, e risparmia al tuo servo le colpe altrui?  
 Credo, ed è per questo che parlo, Signore, tu lo sai.

S. Agostino

Contemplando il Cuore di Gesù squarciato, ci sentiamo accolti dal suo amore misericordioso, che è nostra pace e riconciliazione. Infatti la conversione, la riconciliazione, è opera del cuore; ma non nasce mai dal nostro cuore, in quanto siamo peccatori.

Sarebbe un atto di arroganza, credere di poter tornare a Dio con le nostre proprie forze. La conversione è solo una risposta all'amore del Signore che sempre ci cerca per dirci l'annuncio della salvezza e della gioia: solo se noi apriamo il nostro cuore alla fedeltà di Dio, solo se ci sentiamo amati senza merito e senza aspettative di ricompensa, possiamo percepire la distanza tra la nostra vita di chiusura all'amore e ai fratelli e l'oceano di grazia di Dio che aspetta di avvolgerci.

E' Gesù morto in croce che offre a noi uomini la prova assolutamente indiscutibile della misericordia divina che vuole convertire il nostro cuore al suo amore. Il Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica "Dives in misericordia" al n. 7 così scrive: «Credere nel Figlio crocifisso significa - vedere il Padre -, significa credere che l'amore è più potente di ogni genere di male, in cui l'uomo, l'umanità, il mondo sono coinvolti. Credere in tale amore significa credere nella misericordia.

Questa, infatti, è la dimensione indispensabile dell'amore, è come il suo secondo nome e, al tempo stesso, è il modo specifico della sua rivelazione e attenzione nei confronti della realtà del male che è nel mondo, che tocca e assedia l'uomo, che si insinua nel suo cuore e può farlo perire nella Geenna. (Mt. 10,28)". Anche per noi oggi è possibile incontrare e gustare la misericordia di Gesù Cristo crocifisso. Dove? Nella Chiesa, la sua amatissima sposa.

E' Gesù a volere che la Chiesa sia in mezzo a noi uomini il "sacramento" del suo amore compassionevole e misericordioso, ossia il segno che dice e il luogo che dona questo amore.

E come afferma sempre il Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica anche sopra citata al n. 12: "La Chiesa deve rendere testimonianza alla misericordia di Dio rivelata in Cristo ...

cercando di introdurla e di incarnarla nella vita sia dei suoi fedeli, sia in tutti gli uomini di buona volontà". In questa luce ci rendiamo conto che oggi è urgente riscoprire il senso del peccato, mediante il riconoscimento della fondamentale e irrinunciabile distinzione tra il bene e il male. Questa distinzione è fissata da Dio, che l'ha scolpita nel cuore di ogni uomo con la legge naturale. Solo così si può costruire la moralità dei singoli e della società. Inoltre è urgente impegnarci nella conversione: occorre cambiare nel cuore, nella mentalità e nelle opere.

Il cambiamento consiste nel distaccarci dal male e nell'aderire al bene, nel rifiutare gli idoli vuoti e vani e nell'adorare l'unico Dio vivo e vero.

Ma noi possiamo cambiare solo se cambiamo il nostro rapporto con Dio: solo il ritorno a Dio fa sì che ritroviamo noi stessi e la comunione con i fratelli. In terzo luogo è urgente rianimare la preghiera e rinnovare la gioia. Perché la preghiera è l'intimo e cordiale colloquio con Dio che ci ama infinitamente e attende la nostra risposta d'amore.

E la gioia è la conseguenza dell'esperienza magnifica della misericordia di Dio.

E nell'affacciarsi di queste semplici riflessioni mi sono scoperto a «sognare» come Assistente Regionale sulla nostra Associazione, che mi sta molto a cuore. E sognare, significa proiettarci in avanti nel tempo con la mente e il cuore nel desiderio appassionato di dare forma ad una nuova realtà ancora più bella di quella presente. Ho sognato e continuo a sognare. Sogno ...

... una Unitalsi saggia di quella saggezza evangelica che sa trarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche, per custodire ciò che il suo passato ha di prezioso e per proiettarsi con coraggio verso un futuro che incalza, senza piangere per il passato, ma per far decollare un domani che riveli il volto luminoso di Gesù Cristo;

... una Associazione innamorata della vita e del suo mistero, e perciò attenta ad accogliere la vita e a promuoverla con amore in ogni suo stadio, dal suo sorgere al suo tramontare, con un particolare affetto verso e con chi vive l'esperienza della malattia, della diversa abilità, della condizione anziana;

... una Associazione giovane: giovane nei suoi Soci, per l'intraprendenza nel far fronte ai problemi nuovi: le nuove povertà, per l'iniziativa e l'entusiasmo nel progettare l'avvenire;

... una Associazione solidale e per questo in grado di rispondere con l'apporto di tutti e senza inutili e dannose conflittualità alle necessità del territorio, incarnandosi sempre più nel cammino ecclesiale e con stili di accompagnamento costante delle sorelle e fratelli malati;

... una Unitalsi evangelicamente aperta all'incontro cordiale con ogni uomo, al dialogo rispettoso e sereno con tutti, per tutti portare all'incontro con Gesù Cristo, attraverso la stupenda esperienza della carità;

... una Unitalsi splendida per la carità e ancora oggi all'altezza del suo straordinario passato testimoniato dalle opere a favore di chi soffre, ma che oggi sa scoprire nuove modalità per amare il prossimo come ci ha amato Gesù stesso.

Questo sogno ci aiuta a corrispondere alla misericordia del Signore e a ritornare a Lui con tutto il cuore.